

Umberto Saba

Mio padre è stato per me l'assassino

● tratto da
Autobiografia● anno
1923● luogo
Italia**Umberto Saba**vedi a p. 109
del Testo● il **significante**● le **parole chiave**● i **temi**● le **figure retoriche**● la **simbologia**● l'**intertestualità**● l'**extratestualità****L'OPERA**

Vedi a p. 108.

LA POESIA

È il terzo componimento dell'*Autobiografia*, una raccolta di quindici sonetti pubblicata nel 1923 sulla rivista *Primo Tempo* e poi confluita nel *Canzoniere*, in cui il poeta ricostruisce **le fasi fondamentali della sua vita e ne delinea i momenti più importanti**: la nascita, la madre ebrea, il padre "assassino", il ghetto, la vita militare, l'amore per la moglie, l'attività di libraio antiquario. Come per gli altri sonetti, il primo verso della poesia introduce la tappa del percorso autobiografico che l'autore intende interpretare retrospettivamente: in questo caso si tratta del **rapporto con la figura paterna**, che Saba incontra per la prima volta a vent'anni, scoprendolo libero, infantile, dolce e molto più simile a lui di sua madre, che ai suoi occhi ha sempre incarnato la severa autorità e il senso del dovere.

Mio padre è stato per me «l'assassino»,¹
fino ai vent'anni che² l'ho conosciuto.
Allora ho visto ch'egli era un bambino,
e che il dono ch'io ho da lui l'ho avuto.

5 Aveva in volto il mio sguardo azzurrino,
un sorriso, in miseria,³ dolce e astuto,
Andò sempre pel mondo pellegrino;⁴
più d'una donna l'ha amato e pasciuto.⁵

10 Egli era gaio e leggero; mia madre
tutti sentiva della vita i pesi.
Di mano ei gli sfuggì come un pallone.

«Non somigliare – ammoniva – a tuo padre».
Ed io più tardi in me stesso lo intesi:⁶
eran due razze in antica tenzone.⁷

Mio padre è stato per me l'assassino, in *Tutte le poesie*, Mondadori, Milano 1998

METRO
sonetto

1. «l'assassino»: la parola, posta fra virgolette, è quella con cui la madre di Saba allude al marito parlandone in famiglia.
2. che: quando.
3. in miseria: anche nei momenti di difficoltà.
4. pellegrino: sempre in giro per il mondo, incapace di fermarsi stabilmente in un luogo.
5. pasciuto: nutrito.
6. in me stesso lo intesi: lo capii, lo ritrovai dentro di me.
7. in antica tenzone: rivali sin dai tempi più antichi.

STRUMENTI DI LETTURA

Il significante

Il componimento è un **sonetto** costruito secondo un procedimento **simmetrico**, in cui le prime due quartine sono dedicate alla figura paterna, mentre nelle due terzine domina l'immagine della madre.

L'utilizzo di una **struttura metrica tradizionale**, caratterizzata da un breve giro di versi, consente al poeta di mettere in luce gli aspetti essenziali di questo importante frammento della sua esistenza, ma la forma chiusa del sonetto viene **rivisitata** sul piano del linguaggio, dove prevalgono **espressioni quotidiane**, come l'epiteto «l'assassino» (v. 1) che nel dialetto triestino è quasi un intercalare, impreziosite da qualche **arcaismo** (v. 11 *ei*; v. 14 *tenzone*).

Il **tono** della poesia è **piano**; il **ritmo** è accentuato, oltre che dalla **successione regolare delle rime**, dall'utilizzo di **coppie di aggettivi** (v. 6 *dolce e astuto*; v. 9 *gaio e leggero*) e di verbi (v. 8 *amato e pasciuto*), frequente nella poesia di Saba (vedi *Trieste*). La sintassi delle prime due quartine è lineare e corrisponde al fluire del parlato, mentre nella prima terzina dedicata alla madre sono presenti l'unico **enjambement** del testo e una doppia **inversione** (vv. 9-10 *Egli era*

gaio e leggero; mia madre / tutti sentiva della vita i pesi) che suggeriscono l'idea della fatica del vivere cui la donna è stata sottoposta.

Le parole chiave

Il contrasto tra le due figure genitoriali è reso dalle espressioni relative al campo semantico della **leggerezza**, che caratterizza l'atteggiamento paterno fondato sul piacere e l'irresponsabilità (v. 3 *bambino*; v. 6 *sorriso, dolce*; v. 7 *pellegrino*; v. 9 *gaio, leggero*; v. 11 *pallone*), cui l'autore contrappone la materna **pesantezza** di una vita basata sul **principio del dovere e della responsabilità** (v. 10 *tutti sentiva della vita i pesi*), che definisce **assassino** (v. 1) chi vi si sottrae. L'immagine del **dono** (v. 4), che si concretizza nel dettaglio fisico dello **sguardo azzurrino** (v. 5) e nella capacità di Saba di avvicinarsi al mondo con spirito aperto e disponibile, rende tangibile la presenza paterna nella vita del poeta.

I temi

La "scoperta" del padre: nelle poesie di Saba si avverte spesso il bisogno di supe-

Guglielmo Janni (1892-1958), *Endimione*, 1931, particolare. Il dipinto, uno dei capolavori di Janni, fu inviato alla "Exhibition of Contemporary Italian Painting" di Baltimora (USA) nel 1931. Quattro anni dopo, presentandolo in occasione di una personale romana, Giuseppe Ungaretti scrisse di pittura «castissima, e velata dal sogno», evocando la spiritualità del Quattrocento. In molte sue opere, per lo più figure maschili, compaiono i temi della maschera e del travestimento, che, come nel caso di questo *Endimione*, trasfigurano e aggiornano motivi e riferimenti classici.



rare il senso di estraneità rispetto agli altri ricercando elementi di comunanza (vedi a p. 257): il tardivo incontro con l'uomo che lo ha generato e contemporaneamente abbandonato, rendendolo "estraneo", diviene per il poeta l'occasione di scoprire le proprie radici e di rinsaldare il proprio senso di appartenenza al mondo.

Per questo motivo l'autore dimentica, senza apparenti recriminazioni, l'epiteto accusatorio che per vent'anni ha definito il padre (v. 1 *l'assassino*) e fissa il suo sguardo affettuoso sui figli che lo legano a lui e che gli permettono di "comprenderlo": egli si riconosce negli occhi azzurri dell'uomo (v. 5), nella sua innocenza irresponsabile (v. 4), nel sorriso *dolce e astuto* (v. 6), nell'inquietudine (vv. 7, 8), nella allegra leggerezza (v. 9) e soprattutto nel *dono* (v. 4) della poesia, che fa derivare dallo spirito paterno: non si tratta tanto della capacità di scrivere quanto di quella di **guardare poeticamente il mondo**, riuscendo a sciogliere le amarezze dell'esistenza.

Il conflitto tra due nature: l'incontro con il padre evidenzia però l'insanabile contrasto tra la leggerezza gioiosa dell'uomo e la fredda severità della madre, di cui sentiamo la voce appesantita dal rancore e dalla solitudine (v. 1 *«l'assassino»*; v. 12 *«Non somigliare – ammoniva – a tuo padre»*). L'antagonismo tra i genitori, successivamente interiorizzato da Saba (v. 13 *più tardi in me stesso lo intesi*), viene interpretato razionalmente dal poeta come l'atto conclusivo di un antico conflitto culturale (v. 14 *eran due razze in antica tenzone*) tra la tradizione cristiana del padre e quella ebraica della madre, allontanando in questo modo da entrambi la responsabilità di avere provocato lo scontro.

Le figure retoriche

La prima terzina (vv. 9-11) si conclude con una **similitudine** in cui l'allontanamento del padre dalla vita familiare viene descritto alla stregua di un gioco di cui la madre seria e severa inevitabilmente perde il controllo poiché non ne condivide le regole (v. 11 *Di mano ei gli sfuggi come un pallone*).

L'extratestualità

Nella sua *Autobiografia* Saba scrive: *«Mio padre fu per me quello che nei romanzi è l'assassino, cioè il "cattivo", perché aveva fatto soffrire mia madre»*.

In effetti il padre Ugo Edoardo Poli abbandonò la moglie di origine ebrea Felicita Rachele Cohen prima della nascita di Umberto, che venne allevato per tre anni da una balia

slovena; questa, avendo perso da poco un figlio, riversò un grande affetto sul bambino che la ricambiò considerandola sempre *«madre di gioia»*. Ormai adulto il poeta incontrò suo padre e, pur scoprendolo molto simile a sé per aspetto fisico e temperamento, si rifiutò di assumerne il cognome, adottando quello di Saba: lo pseudonimo è di origine incerta ma probabilmente può essere considerato un tributo alla sua amata balia Peppa Sabaz oppure alle origini ebraiche di sua madre, in quanto la parola *saba* in ebraico significa "pane".

L'intertestualità

L'abbandono da parte del padre è un evento che si sedimenta nell'animo di Saba, condizionandolo profondamente e a lungo, senza essere mai realmente risolto: ti presentiamo un brano tratto da *Ernesto*, il romanzo autobiografico scritto da Saba fra il maggio e il settembre del 1953 (quindi circa trent'anni dopo la poesia che hai letto!) e lasciato incompiuto, in cui ritornano alcuni motivi presenti nella lirica:

«Mamma», disse, con uno strano accento nella voce e quella luce d'infanzia che, col ritorno del sereno e la certezza di poter andare quella sera al concerto, splendeva sempre più nei suoi occhi, «posso farti una domanda?». (*Ernesto aveva la mania delle domande: ed anche quella di chiedere, prima di farle, il permesso. Erano i suoi famosi: «Posso?»*).

«Che domanda?».

«Se vuoi, mamma, puoi anche non rispondermi... Posso?».

«Parla», disse inquieta la signora Celestina. «Mio padre», chiese timidamente Ernesto, «era proprio tanto cattivo?».

«Non parlarmi di lui», rispose, come toccata nel vivo d'una ferita, sua madre. «Un assassino, ecco quello che era, quello che è stato per me. Ti basti, figlio mio, saper questo». *«Ma... che cosa ti ha fatto?»*. La signora Celestina non rispose direttamente alla domanda, forse indiscreta, di suo figlio.

«Quando eri piccolo», disse, «ed abitavi dalla tua balia, io passavo le notti in questa stanza, sola e molto ammalata. Vedi lì quell'orologio?» (ed accennò ad un vecchio orologio con le colonnine di alabastro, che segnava ancora il tempo nella camera dal tetto spiovente, oggi di Ernesto). *«Lo ascoltavo tutte le notti, dovevo ascoltarlo, e mi pareva che il suo tic tac mi ripetesse continuamente: sola, sola, sempre sola. Ecco come, per colpa di tuo padre, passavo, ammalata grave, le notti»*.

LABORATORIO

Comprensione

difficoltà

- 1 Spiega con parole tue il significato profondo delle definizioni di *assassino* e *bambino* riferite al padre del poeta.
- 2 Qual è il *dono* (v. 4) che Saba ha ricevuto dal padre?
- 3 A quali situazioni si riferisce, secondo te, il distico *Andò sempre pel mondo pellegrino; / più d'una donna l'ha amato e pasciuto* (vv. 7-8)?
- 4 Quali caratteristiche fisiche del padre ci vengono presentate nel testo?

Analisi

difficoltà

Il significante Vedi a p. 26 e 55

- 5 Ricostruisci lo schema della rima definendo con una lettera ciascun verso.
- 6 Per quale motivo, secondo te, l'andamento del discorso e il lessico delle quartine dedicate al padre sono chiari e semplici, mentre nelle due terzine dedicate alla madre sono presenti arcaismi e alterazioni della sintassi?
- 7 Nel sonetto, Saba presenta una realtà che in passato sicuramente lo ha fatto molto soffrire: il tono e il linguaggio adottato corrispondono, secondo te, alla drammaticità del contenuto? Per quale motivo il poeta fa questa scelta?

LESSICO

Le parole chiave Vedi a p. 62

- 8 Tra le espressioni del campo semantico della *leggerezza*, quali, dal tuo punto di vista, assumono il ruolo di parola chiave per la loro posizione nel verso?

LESSICO

I temi Vedi a p. 66 e 76

- 9 Quali reali sentimenti prova, secondo te, l'autore nei confronti dei genitori? Rispondi motivando le tue affermazioni.

Produzione

difficoltà

- 10 Fai un **confronto intertestuale** Vedi a p. 67 e 75 tra il brano tratto da *Ernesto* a p. 261 e il sonetto: quali aspetti accomunano i due testi? Quali li differenziano? Esponi in un breve testo le tue osservazioni.